

Le polemiche nel governo
La Dc plaude a Craxi che boccia il voto anticipato
«Lui è ragionevole»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Craxi ha parlato e ha parlato, inaspettatamente, contro le elezioni anticipate (Preferiamo cento volte una buona riforma istituzionale)...

liberal, il vicesegretario Antonio Patuelli, ironizza invece sulla «retromarcia» del Psi sulla minaccia di elezioni anticipate...

Intervista a Livia Turco sull'assemblea nazionale di comuniste ed esterne che si apre oggi a Roma

«Serve un confronto fra noi che però parli alla società» Bassolino? «Apprezzo il gesto ma non certe analisi»

«Io dico che sono le donne la vera sinistra del partito»

«Perché un partito nuovo della sinistra può, e deve, essere un partito di donne e di uomini? E qual è il rapporto con la società italiana, con le donne italiane?» Livia Turco sintetizza così la domanda sottesa all'incontro «unitario» che, oggi e domani al Capranica di Roma, terranno comuniste ed esterne. Lei, membro della segreteria, come va a schierarsi in questa fase della vita del Pci?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Fra tre mesi il voto del primo partito che si propone di essere, programmaticamente, «di donne e di uomini»...

confronto di questo tipo deve parlare alla società italiana. Dunque, io intendo parlare dei problemi che vivono oggi le donne e di battaglie possibili. C'è un disagio evidente, ed è di molte c'è l'esigenza di tornare a fare politica davvero».

sessuale
Dopo un anno di cammino, anche sul filo del rasoio, fra schieramenti nel partito e autonomiefemminile, quale può essere oggi un linguaggio comune delle donne?
Mi aspetto un confronto vero sul tema del partito dei due sessi. Che non si diplomattizzi le differenze fra di noi E che, nello stesso tempo, si abbia la volontà di valorizzarci le une con le altre...

congresso decideremo nome e simbolo, ma discuteremo anche alcune linee fondamentali di progetto, programma, forma della nuova formazione. Nel corso di questo anno su questi aspetti si è manifestata, soprattutto nella maggioranza, una esplicita, anche rumorosa dialettica politica. Mi riferisco al rapporto con gli esterni, ai rapporti col Psi, alla discussione sulla relazione di Bassolino alla discussione sul Gollo Persico, specialmente sul «Tornado»...

stipuire una nuova tradizione della sinistra oltre le tradizioni date
Hai dichiarato: «Le donne sono la vera sinistra del Pci». Qual è l'ipotesi che possono mettere sulla nuova formazione?
La critica della politica è anzitutto nostra. E costruire una qualità diversa della politica è un punto decisivo della svolta, se non si vuole fare un'operazione solo di facciata. L'altra indicazione è che la battaglia per la liberazione del lavoro coincide col diventare, tutti, padroni dell'insieme dei tempi di vita. E ancora la critica della democrazia, la critica della politica. Però non ci basta più essere solo nell'impianto culturale di un partito, noi siamo una priorità politica. E come tali vogliamo essere assente.



Livia Turco

Chiarante sulla rifondazione «Azione del Pci inadeguata Prevalgono il verticismo e la politica spettacolo»

ROMA. «La proposta di rifondazione comunista che in vista del congresso rivolgo a tutto il partito è rivolta ad affrontare i temi di un radicale rinnovamento, in rapporto ai problemi di una nuova fase storica della cultura, della politica, della stessa forma partito»...

di opposizione che mobilita larghe masse popolari» le «energie democratiche» e si colleghi «con altre forze di sinistra» presenti anche «nell'area di governo»...

Nuove elezioni a Luzzara Undici seggi su 20 al Pci La Lega oltre l'8% prende voti a Dc e Psi

REGGIO EMILIA. Nel paese natale di Cesare Zavattini, a Luzzara, sulle rive del Po, il Pci ha riconquistato nelle elezioni di domenica scorsa la maggioranza assoluta dei seggi: 11 consiglieri su 20. Ha perso un seggio il Psi (da 5 a 4) e un altro la Dc (pure da 5 a 4), mentre la Lega Nord ha fatto il suo ingresso per la prima volta in Consiglio comunale con un seggio. Unico Comune della regione Emilia Romagna in cui non si era potuta ricostituire la Giunta dopo le elezioni di maggio, Luzzara ha ora di nuovo garantita una prospettiva di governabilità.

flazione percentuale del 2,5%. Pesante risultato, invece per il Psi che ha perso il 4,6% scendendo al 20,5%, e per la Dc, che è diminuita del 3,8% restando al terzo posto col 19,3%. Bloccati al 2,3% i socialisti democratici (nessun seggio), mentre i verdi hanno avuto il 2,4% (nessun seggio). Preoccupante l'avanzata della Lega Nord, presente per la prima volta alle comunali ha avuto l'8,1% dei voti e un seggio (+ 4% rispetto alle regionali di cinque mesi fa).

Ieri prima riunione a Roma, il 5 novembre assemblea nazionale La mozione Bassolino fa proseliti «Vogliamo andare oltre il sì e il no»

È la prima riunione di quelli che vogliono andare «oltre il sì e il no», oltre gli schemi referendari dell'ultimo Congresso del Pci, raccolti attorno a quella che è stata finora chiamata mozione Bassolino. Hanno deciso di dar vita ad una assemblea nazionale il 5 novembre. Tra gli obiettivi: impedire scissioni aperte o silenziose. Adesioni di Franco Cazzola, Renato Nicolini, Giorgio Ghezzi.

BRUNO UGOLINI
ROMA. È gente che viene da esperienze e formazioni diverse, spesso su fronti opposti nelle ultime, recenti vicende politiche, ma ora animata, soprattutto, da spirito unitario...

sarà formato e sottoposto a sollecitazioni di sinistra e di destra, come è inevitabile che avvenga. La voglia non è quella di far da mediatori, né di mettere insieme gli «scontenti», ma di rappresentare le idee di una «sinistra moderna», non minoritaria, capace di confronti serenamente con i contenuti delle altre mozioni.

approvate dal Comitato Centrale del Pci) «costituito» attraverso una discussione, la più larga possibile, capace di affiancare le possibili iniziative politiche, anche esterne. Un primo appuntamento è già fissato: una assemblea nazionale il 5 novembre a Roma, il giorno dopo l'assemblea del «no» di Ingrao, Tortorella, Natta, Cossutta. Sono previsti circa trecento partecipanti, provenienti dalle diverse regioni d'Italia.

zioni ma prevale una ragionevole fiducia. E, nella sala, alcune presenze, sottolineano questo dato. Come quella di Gianni Borgna, Lionello Cosentino, Piero Della Seta (di Roma, già della mozione due), di Alfiero Grandi e Paolo Inghilesi (Cgil, uniti a Paolo Lucchesi in questa opzione), di Amos Cecchi (segretario del comitato cittadino di Firenze), Alessandro Cardulli (Roma), della ex mozione uno. E ancora il vignettista Gino Galii (Gal), il segretario della Cgil di Genova Passalacqua, il segretario della Cgil di Reggio Calabria Gravano, il segretario della federazione del Pci di Parigi Boggero, il segretario di Benevento Toriano, di Crotone Rubino, di Teramo D'Alele, di Livorno Caramassi, di Reggio Calabria Marco Minniti, della Campania, Isala Sales, i membri del Comitato centrale Alberta De Simone (Napoli), Augusto Burtini (Ancona), un esponente del movimento delle donne come Giovanna Borello (Napoli), il



Antonio Bassolino

responsabile della Cna delle Marche Ermanno Santi, il sindaco di Piombino Belladonna. Tra le adesioni quella del sociologo Franco Cazzola, del giurista Giorgio Ghezzi, di Renato Nicolini. C'è anche alla riunione con Bassolino, ma solo come «osservatore», Nanni Loy.

Qualcuno, come Edoardo Mentrastri, segretario della Federazione di Ancona, rilascia una dichiarazione che riassume molti degli stati d'animo dei presenti. Il prossimo Congresso, dice, «non può e non deve rappresentare la fotocopia del diciannovesimo congresso e non può essere una contrapposizione, talvolta priva di contenuto, tra sì e no. Mentrastri riafferma l'adesione alla proposta di nuovo simbolo e nuovo nome. Egli è però convinto che sia utile «andare ad una piena esplicitazione delle differenze interne al partito, nella ex maggioranza come nella ex minoranza, come base di una unità più convinta e produttiva».

La protesta durante un incontro con Spadolini I sindaci dell'hinterland: «Non ci piace una Grande Milano»

Si preannuncia difficile l'attuazione della legge di riforma delle autonomie locali nel Milanese. Al centro delle polemiche, l'istituzione dell'area metropolitana. I sindaci di Monza e di Legnano non ci stanno e puntano all'istituzione di due nuove province. L'opposizione espressa ieri mattina al presidente del Senato Spadolini, in visita ufficiale all'amministrazione provinciale di Milano.

Palazzo Isimbardi sede della provincia, sono state espresse entrambe le tesi. A schierarsi contro la nascita dell'area metropolitana, sostenendo posizioni già note, sono stati i sindaci di Monza e Legnano. Rosella Panzeri, democristiana, primo cittadino del capoluogo brianzolo, alla guida di una giunta in navigazione in acque perennemente in burrasca, davanti a Spadolini si è fatta portavoce della contrarietà della Brianza di fronte all'ipotesi della creazione

di una Grande Milano «La nostra specificità verrebbe annacquata - spiega - e rischierebbe di sparire nell'area metropolitana». Alternativa, la creazione di una nuova provincia della Brianza, risolvendo un antico progetto mai abbandonato. «Sempre più viva - ha affermato ancora il sindaco di Monza - si fa la richiesta di un referendum per chiedere l'istituzione del nuovo ente».

Le preoccupazioni del sindaco di Monza sono state in parte condivise da Mauro Potesio socialista, primo cittadino di Legnano, importante centro industriale al confine con la provincia di Varese da tempo sostenitore di un'alleanza con Busto Arsizio Potesio, come i colleghi di Rho e di Corsico, denuncia il rischio di creare un comune enorme, difficilmente gestibile trasformando gli attuali in sorta di circoscrizioni. Per l'attuazione della legge si è invece espresso il sindaco comunista di Sesto San Gio-

La proposta di Scalfaro al centro del convegno di «Forum democratico» «Fermiamo lo strapotere dei partiti le crisi di governo si aprano in Parlamento»

Riforme istituzionali, progetto Scalfaro per la difesa della legislatura, recupero delle regole e dei diritti. Se ne discute a un convegno promosso dal «Forum democratico», gruppo di laici; «costola» del movimento per i referendum elettorali. Massimo Severo Giannini pronuncia una dura requisitoria contro i partiti-padrini: «Le basi di questo strapotere si ritracciano già all'Assemblea costituente».

FABIO INWINKL
ROMA. «Non è pensabile che i partiti si disamorino da se stessi chi ha il potere non lo abbandona E la partitocrazia nasce e si consolida già all'Assemblea costituente non dimentichiamolo. In quella sede si escludono controlli sui finanziamenti o sulle nomine interne alle forze politiche, considerati un'intrusione dello Stato. Di quelle posizioni di potere i partiti hanno abusato e oggi siamo alla degenerazione».

vego del «Forum democratico» («costola laica del movimento per i referendum elettorali» come lo definisce Giovanni Negri), dedicato alle riforme istituzionali e alla difesa della legislatura. Giannini è l'unico esponente di area socialista che abbia aderito all'iniziativa referendaria. Giunista autorevole (proprio in questi giorni conclude il suo insegnamento universitario), punta il dito sui partiti-padrini, titolari delle scelte del personale di comando nelle amministrazioni

causa Craxi, l'avversario più deciso di queste iniziative nel segno della trasversalità. Dice Biondi «Abbiamo sentito che Craxi a Catania ha sostenuto di preferire una riforma istituzionale alle elezioni anticipate. Non possiamo che commentare, col Vangelo, «C'è più gioia in cielo per un peccatore pentito...». Il democristiano Bartolo Ciccardini contesta al segretario socialista l'affermazione secondo cui la crisi dei partiti non investirebbe anche il Psi: «È in crisi il sistema dei partiti, e non lo dimostra solo il fenomeno delle leghe. Basta guardare alla proposta di referendum elettorali, divenuta la questione centrale del confronto politico». Democrazia acetalata governi deboli, bassissima capacità decisionale: è l'identikit delineato dal politologo Angelo Panebianco per una classe dominante che si è giovata sinora di un assetto interno e internazionale bloccato sul bipolarismo. A questo punto, per mettere in mora il partito-Stato, servono riforme forti senza dimenticare che l'Italia è il solo grande paese in cui vige ancora il sistema proporzionale. In questo clima di riconsolidamento di regole e diritti - sul palco del convegno campeggia una «fiacca che ride», il simbolo utilizzato da Havel in Cecoslovacchia - c'è un richiamo anche alle questioni dell'economia. Viene da un manager, Marco Vitale, che è anche docente alla Bocconi di Milano «I circuiti economici e finanziari del paese - rileva - sono apparentemente funzionanti ma come un'automobile di mercato. In un mondo che recupera non solo come meccanismo ma come componente essenziale del sistema democratico l'economia di mercato, cioè l'economia della imprenditorialità e della responsabilità, noi viaggiamo a tutta velocità verso un'economia di mercato truccata, guidata dalle capacità manipolatorie e dalla irresponsabilità».